

A PROPOSITO DI VITALLA...

**Caro Direttore,
come diritto di replica, La prego di pubblicare questo mio articolo nel prossimo numero de "La Voce".
Ringraziandola anticipatamente Le invio cordiali saluti!**

Riceviamo e pubblichiamo la lettera dell'insegnante Vincenzo Mulè, studioso di storia locale, attento osservatore delle cose locali e che contribuisce alla crescita culturale del paese.

Nei numeri 4 e 5 del mensile "La Voce" è apparso un articolo, sempre lo stesso, dal titolo "Vuoi mettere Vitalla con Borsellino?"

In esso si fa riferimento, in modo inesatto e con sarcasmo subdolo, ad una decisione presa dagli insegnanti delle scuole di Caltabellotta in uno degli ultimi collegi dei docenti dell'anno scolastico appena concluso.

In quell'occasione, dietro proposta del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, gli insegnanti avrebbero dovuto decidere se cambiare i nomi ai plessi scolastici "Sant'Agostino" e "Cappuccini" e intitolarli a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Nell'animata discussione è stato deciso a stragrande maggioranza (solo 4 insegnanti hanno votato contro senza esprimere però la loro opinione) di lasciare le suddette scuole intitolate ad Agostino di Ippona (oggi Annaba in Algeria), grande figura di santo, pensatore e filosofo, e ai Cappuccini, nome del quartiere dove era ubicato fino a qualche decennio fa prima di demolirlo, uno straordinario convento di religiosi con annessa catacombe.

Chi scrive in quell'occasione ha precisato che la toponomastica (vedi l'illuminato articolo di G. Rizzuti sul n° 4 de "La Voce") è una materia seria, ha a che fare con la storia e col territorio non può essere oggetto di speculazioni di qualsiasi genere e quindi non si possono intitolare luoghi (peggio cambiarne il nome) a personaggi o ad avvenimenti avulsi dal contesto locale. A tal proposito ho fatto il nome di "Cozzo Mamao" cambiato, ancora non si sa per certo, con "Martiri del XXIII Marzo (Prima Guerra d'Indipendenza, combattuta nel Norditalia quando noi eravamo il glorioso Regno delle Due Sicilie) o "Martiri del XVI Marzo (vedi strage di via Fani); ebbene "Cozzo Mamao", dall'arabo Colle della Mamma/Seno delle Mamma, è il toponimo più poetico e affascinante che gli Arabi di Caltabellotta hanno dato nell'XI secolo alle due collinette che si presentavano ai

loro occhi guardando dal paese verso il Sud. Questo naturalmente fino a quando qualche intelligente amministratore del recente passato non ha creduto opportuno mozzare una delle due collinette per costruirvi quella "grande opera d'arte" che è il plesso scolastico intitolato a "Edmondo De Amicis", scrittore toscano del XIX secolo.

Nessuno ha parlato di Vitalla ma chi legge deve sapere che, prima di ostruirla ingiustificatamente per costruirvi un umido e costoso asilo nido, questa via indicava e conduceva all'omonima contrada.

L'elenco delle malefatte sulla toponomastica di Caltabellotta sarebbe molto lungo ma voglio fare solo un ultimo esempio: perché è stato intitolato il pianoro della Cattedrale all'ammiraglio Ruggero de Lauria, grande delatore e traditore della Guerra del Vespro Siciliano conclusasi con la Pace di Caltabellotta?

Non voglio polemizzare con nessuno, bensì far presente che Borsellino e Falcone in questa faccenda non c'entrano (io personalmente sono stato e sono presente quando posso ad ogni manifestazione che li ricordi e sono un amico ed elettore di Rita Borsellino) ma anzi vanno ricordati dagli attuali Amministratori del nostro Comune con una gestione oculata ed equa della cosa pubblica, avulsa da personalismi e da clientelismo, e cercando di valorizzare tutte le energie esistenti nel nostro paese.

Questo desideravano della nostra Sicilia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino quando erano ancora in vita.

**Ins. Vincenzo Mulè
Studioso di storia locale**

Gentile insegnante Mulè, su due cose non concordo con Lei.

La prima risiede nel fatto che La Voce non usa sarcasmo subdolo. Il sarcasmo è espressione di libertà, l'essere subdoli, invece, è uno stile che non appartiene non solo a chi dirige il mensile, ma anche a chi collabora con noi.

La seconda riguarda una sua opinione che come tale rispetto, ma non posso condividere. Lei infatti mi scrive che *"la toponomastica è una materia seria, ha a che fare con la storia e col territorio non può essere oggetto di speculazioni di qualsiasi genere e quindi non si possono intitolare luoghi (peggio cambiarne il nome) a personaggi o ad avvenimenti avulsi dal contesto locale"*. L'eccelso esempio di rigore e professionalità, il sacrificio massimo pagato con la propria vita per combattere la mafia e l'illegalità in genere da parte di Falcone e Borsellino, legittimano i due magistrati a entrare non solo nelle coscienze di ognuno di noi, ma anche nel contesto di ogni lembo di terra della nostra disgraziata terra di Sicilia. Sono consapevole, e credo sinceramente lo sia anche lei, che Falcone e Borsellino siano ampiamente nella radice della storia contemporanea e di quella che verrà.